

# Castiglioni: «Soldi e fatica Quanto lavoro in fumo»

## L'analisi

Il commento del presidente della Fondazione della Comunità comasca: «Abbiamo perso un sogno»

«Perdiamo un sogno». È il pensiero di **Giacomo Castiglioni**, imprenditore, per anni alla guida di UniverComo oggi a capo della Fondazione della comunità Comasca. «Penso a tutti gli sforzi compiuti per costruire un'università, sforzi profusi in termini di pensiero e di creatività, oltre che di economie. Milioni di euro per decenni, soprattutto verso il Politecnico. Merito di un gruppo di docenti e di personalità illuminate, che si sono

battute, che hanno abbracciato un'utopia. Il loro lavoro va in fumo. Como è servito al Politecnico per sperimentare l'internazionalizzazione, insegnare in inglese richiamando da tutto il mondo giovani ingegneri. Un esperimento riuscito talmente bene da essere stato spostato a Milano». E a Milano uno alla volta sono stati trasferiti anche tutti i corsi di laurea. «Razionalizziamo, facciamo economia di scala, va bene - ribatte l'imprenditore -. Ma la rete dei poli esterni all'epoca era nata perché il Politecnico voleva investire sul territorio e crescere con esso. Noi qui avevamo costruito per primi ingegneria gestionale per sostenere le imprese del legno arredo

e del tessile, la vocazione dei comaschi e dei canturini, le ricadute sull'economia reale sono state enormi. Oggi non abbiamo più le lauree in design, nel gestionale. Perdiamo un sogno. Io spero ci siano ancora margini per non chiudere del tutto una storia tanto bella».

A Como c'è e ci sarà l'Insubria, un'università in crescita sempre più protagonista. «L'Insubria ha fatto passi enormi - commenta Castiglioni -, sempre più studenti la scelgono, le famiglie le danno credibilità, diventano più popolati i corsi nelle scienze dure e in giurisprudenza. È la presenza in città di docenti e ricercatori che ci assicura qualità e progresso. In più questa univer-

sità è sempre più attenta alle esigenze dei comaschi, delle aziende, dei tessili e dei chimici, ma anche di associazioni ed enti che operano a Como. Fondazione Comasca per esempio con l'Insubria ha fatto partire un master sui promotori del dono, abbiamo collaborato, ci ascoltano. Tutto ciò però esula dall'addio del Politecnico, perché altre facoltà ingegneristiche se ne vanno e difficilmente torneranno. E poi scompare un interlocutore di peso, il Politecnico è un soggetto prestigioso e internazionale». Occupare il vuoto non sarà semplice. Che fare? «Niente lacrime, rimbocchiamoci le maniche. Si apre una fase nuova, si sono creati degli spazi che vanno coperti, occorre rilanciare».

S. Bac.



Giacomo Castiglioni

